

(a)) sono sparfi alcuni vocaboli , che oggidì non farebbono molto ap-
Della Perfetta Poesia . P pro-

pure il genio di piacere a' suoi Signori , il portò a questo genere di Poesia , in cui egli divenne eccellente .

A Carte 283. *I Religiosi di Portoreale*, che hanno scritto , che l' Accademia Fiorentina fusse formata *tra persone particolari* , non han traviato ; periocche in origine egli fu così e nacque da quella degli Umidi , come si può vedere dalle Lettere di Niccolò Martelli ; e della quale Accademia degli Umidi , che credo , si ragunasse in casa di Domenico Mazzuoli , detto lo Stradino , se ne veggiono ancora le Imprese co' motti , dipinte intorno intorno nel fregio delle pareti della grande stanza nello studio pubblico Fiorentino , donata all' Accademia Fiorentina dal Gran Duca Francesco ; le quali Imprese sono tutte tratte da cose Umide . Ed è vero ancora ciò , che dice l' Adriani , che l' Accademia Fiorentina fusse cretta , e instituita da Cosimo Primo ; poichè egli l' aricchì di Privilegi insigni , e volle , che ella godesse i Privilegi dell' antico studio Fiorentino , e il Consolo dell' Accademia avesse qu' medesimi Privilegi , che avea il Rettore dello studio , quando lo studio era in piedi ; innanzi , ch'ei fusse trasferito a Pisa . E questo si dichiara di fare il gran Cosimo , perchè la Lingua Toscana si coltivasse maggiormente , traducendo i migliori Libri de' Greci , e de' Latini , e scrivendo in essa . Del resto furono gli Accademici Umidi , che si ragunavano in luogo privato , che poi ragunandosi in luogo pubblico , si dissero Accademici Fiorentini .

A carte 284. *Onde la gloria della Lingua , e dell' Eloquenza divenne allor quasi propria de' Letterati Fiorentini* . La gloria della Lingua fu , ed è , e sarà sempre propria loro , per contentimento comune di tutti gl' Italiani , e delle altre Nazioni d' Europa . La gloria poi dell' Eloquenza è comune a tutti quegli , che scrivono eloquentemente ; e non è più de' Toscani , che de' non Toscani . Dopo tante e giuste lodi dell' Accademia Fiorentina , detta la Grande , e la Sacra , si poteva soggiungere alcuna cosa dell' Accademia della Croce , nella quale sono annoverati tutti i nostri Serenissimi Principi ; e uno sempre della Casa Reale di Toscana n' è il Protettore , come oggi il Serenissimo Sig. Principe Giovanni Gastone , fecondogenito del Sereniss. Gran Duca nostro Signore , il quale in tutte le Accademie interviene , e ne' solenni Stravizzi , che ogni anno di settembre , dopo una solenne pubblica Accademia , con Regia lautezza e magnificenza si fanno . L' Opera grande del Vocabolario l' ha renduta immortale . Quelle osservazioni mi è paruto bene d' inferir qui , fatte sopra quella parte del Libro del Sig. Abate Fontanini , che parla della nostra Lingua ; tenendo egli a presso a poco la stessa opinione , che toglier vorrebbe questo unico e proprio pregio della Lingua a i Toscani .

Torniamo adunque al nostro Libro , che abbiamo tralle mani , a carte 101. ove si nominano *Andronico , Ennio , Plauto , Fabio Pittore ec.* Questi vecchi Scrittori in materia di Lingua Latina facevano più certa e indubitata autorità , che i moderni ornatissimi e eloquentissimi , e quegli da Gramatici son citati , e non questi , chiamati da non so qual primario Critico *Auctores dubie fidei* . Così Silenna , Celio da loro si citerà , e non Tacito ; Lucilio più tosto , e Ennio , che Virgilio . Gli antichi Toscani , oltre al merito d' una buona Eloquenza secondo que' tempi , hanno il singolar pregio della Lingua pura e netta , che non era tanto , pregio loro , quanto dell' età , in cui vissero . I moderni anno il merito di aggiungere quel che mancò agli antichi , e maggior vastità di dottrina , e d' erudizione , e altri ornamenti e lumi di nerboruta Eloquenza , accresciuta dalla lettura e de' Latini , e de' Greci ; di arricchire , coll' occasione di trattare varie materie , di nuovi vocaboli e maniere la Lingua . Ma quell' aurea schiettezza , e quel gusto di favella , non di fuori portato , ma nato in casa , di quel beato e ricco Secolo per la Lingua del 1300. più non torna . E felice colui , che più vi studia , e suo proficito ne trae , e fa un terzo che , *tra l' parlar de' moderni , e l' sermone prisco* , d' aggradevole compostura e mescolanza . Deesi la debita venerazione agli antichi ; la giusta stima a' moderni .

(a) Il Petrarca è detto *gentilissimo* , e poco sopra è relegato tra i Pacuvii , e tra gli Ennii della Lingua Toscana . Non s' accordano queste cose . L' usare vocaboli , che oggidì non farebbono molto approvati o tollerati , non fa che un Autore non sia purgato nella Lingua , mentre que' vocaboli erano correnti di quel tempo , come si prova dagli Autori , per esempio di Prosa , che usano comunemente di quelle voci , che si crederebbono in Dante licenze Poetiche , o espresse dalla necessità della rima . Così Ennio , e Plauto , ancorchè molte delle voci usate da loro , dismesse fussero , ed antiquate , non per questo restavano d' essere purgati
 nell'.